

Ordinazioni Presbiterali
Catania, Basilica Cattedrale
3 gennaio 2014

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Seminaristi e Persone consacrate,
Sorelle e Fratelli nel Signore,

1. Ringraziamo il Padre veramente ricco di doni per la nostra Chiesa particolare. Infatti, alla gioia natalizia e per l'inizio dell'anno nuovo che condividiamo con la Chiesa sparsa nel mondo e con l'intera umanità, Egli ne aggiunge una specialissima per noi: l'ordinazione presbiterale di questi nostri sette carissimi diaconi.

Si tratta di un dono grande e, ricevendolo in questi primi giorni del 2014, noi amiamo vedervi un buon auspicio per tempi sempre ricchi di grazia per la nostra Arcidiocesi e per ciascuno di noi.

2. Dopo aver ascoltato la Parola proclamata, abbiamo iniziato la liturgia dell'ordinazione, il cui primo momento è costituito dalla presentazione ed elezione dei candidati.

La presentazione raccoglie i frutti del lungo discernimento operato sia dai nostri ordinandi su sé stessi, sia, soprattutto, dalle persone che hanno curato la loro formazione spirituale, umana, teologica e pastorale. Desidero, al riguardo, esprimere sentita gratitudine per l'attività svolta dalle famiglie, dalle parrocchie di provenienza e di esperienze pastorali, dallo Studio Teologico S. Paolo, dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Luca e soprattutto dal nostro Seminario e dalla Congregazione del Figlio di Dio.

Con l'elezione che ho appena compiuto, confidando nell'aiuto di Dio e di Gesù Cristo nostro Salvatore, ho fatto miei i frutti del discernimento personale e comunitario finora svoltosi, riconoscendo in loro la idoneità alla chiamata del Signore.

Compito del Vescovo in questo momento, e lo svolgo con la trepidazione che il Signore legge in me e che voi potete intuire, è chiudere il tempo della formazione in preparazione all'ordinazione e presentare al Dio di misericordia questi suoi figli Armando, Santo, Stefano, Raffaele, Giovanni, Rosario e Giuseppe perché siano consacrati e ricevano l'inesauribile ricchezza del Suo dono.

A nome di questa santa assemblea e dell'intera Arcidiocesi chiedo al Padre celeste di compiere adesso i suoi prodigi nei riguardi di questi ordinandi nel cui volto leggiamo lo stupore per essere stati eletti a sperimentare l'affetto di predilezione da parte di Gesù, come pure la disponibilità a lasciarsi inondare dalla Grazia vivificante e dall'azione dello Spirito di santità.

3. Come descrivere i prodigi che il Padre sta per compiere in mezzo a noi?

I testi biblici proclamati (Is 61,1-3; 2Cor 4,1-2,5-7; Gv 17,6.14-19) e tutta la liturgia dell'ordinazione sono particolarmente illuminanti e noi abbiamo la certezza che la Parola, il segno dell'imposizione delle mani e la successiva preghiera di ordinazione possiedono l'efficacia che l'onnipotenza divina loro conferisce.

In questo momento si avverano per gli ordinandi presenti in questo nuovo cenacolo che è la nostra bella Cattedrale, le parole che Gesù disse nei riguardi dei Dodici nel Cenacolo di allora.

Armando, Santo, Stefano, Raffaele, Giovanni, Rosario e Giuseppe da Gesù hanno conosciuto il progetto del Padre nei loro riguardi: sono stati scelti prima della creazione del mondo e predestinati ad essere suoi figli adottivi (Ef 1,4); per questo sono stati dati a Cristo. Essi, come tutti noi, sono custoditi dal maligno, ma non tolti dal mondo. In questa condizione avviene la consacrazione dei rinati nell'acqua e nello Spirito. Con l'ordinazione, la consacrazione battesimale acquista la straordinaria ricchezza di grazia che noi già ministri ordinati, senza alcun merito, sperimentiamo e che voi ordinandi da questa sera comincerete a gustare con immenso stupore e con grande gaudio spirituale.

Con l'ordinazione i nostri carissimi fratelli vengono inseriti nel movimento che Gesù così descrive: "Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo".

Questo invio pone gli ordinandi nello stato di perenne missionarietà. La missione che essi ricevono è la stessa missione di Gesù, quella che Egli ha ricevuto dal Padre ed ha compiuto fino al sacrificio della croce. Gesù, come leggiamo nel Vangelo di Luca (4,16-21), vide la sua missione nell'adempimento delle parole che noi abbiamo poc'anzi ascoltato dal libro del Profeta Isaia e che Egli applicò a sé stesso nella sinagoga di Nazareth.

In che cosa confidare, da dove attingere le necessarie energie per vivere tale impegno missionario?

Ce lo dice Gesù stesso: "per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità". La consacrazione di cui parla Gesù è il suo amore senza limiti per noi, la sua donazione totale al Padre, di cui noi facciamo memoria in ogni Celebrazione Eucaristica annunciando la Sua morte e proclamando la Sua risurrezione.

Partecipando all'Eucaristia tutti riceviamo la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Per gli ordinandi il dono dello Spirito è del tutto speciale e lo invocherò tra poco per loro in questi termini: "Rinnova in loro [Padre onnipotente] l'effusione del tuo Spirito di Santità".

3. Questi i prodigi che il Padre si accinge a compiere nei nostri ordinandi. Essi si offrono al Signore con piena disponibilità per essere da Lui modellati. È questo il significato profondo degli impegni che adesso essi assumono davanti al popolo di Dio.

Questi impegni, fedelmente custoditi, permetteranno loro di presentarsi ai fratelli e alle sorelle cui sono inviati con lo stesso stile di Paolo. Abbiamo ascoltato come seconda lettura il brano tratto dalla sua seconda lettera ai Corinti, un testo appassionato scritto con amore di padre e di apostolo.

Carissimi Armando, Santo, Stefano, Raffaele, Giovanni, Rosario e Giuseppe fate vostre le parole dell'Apostolo: "Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Signore". Questo vi permetterà di rifiutare, come Paolo, vergognose dissimulazioni nella vostra vita e nel vostro ministero, di comportarvi senza umilianti ed inutili astuzie e soprattutto di falsificare la Parola di Dio, azioni queste di cui dovremo, al termine della nostra esistenza, rendere conto al Signore.

La fedele osservanza degli impegni che assumerete e l'azione dello Spirito che li vivifica, faranno di voi "i servitori a causa di Gesù" di cui la Chiesa oggi ha particolare e urgente necessità.

A questo generoso e gioioso servizio ci spinge continuamente Papa Francesco con il suo esempio e con le sue incisive e semplici parole. La sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (La gioia del Vangelo) è diretta a me Vescovo, a voi fratelli presbiteri e diaconi, come pure alle persone consacrate e ai fedeli laici. Facciamola diventare nostra regola di vita e di azione, particolarmente noi ministri del Signore. Questa grazia chiediamo specialmente per voi, carissimi ordinandi, invocando ora, con piena fiducia, la Vergine Maria e i tutti i Santi. Vi ottengano di rispondere ogni giorno alle buone e sante attese del popolo di Dio, da cui provenite e al cui servizio questa sera venite posti per sempre. Amen.

✠ SALVATORE GRISTINA